



gruppo di lavoro

BAILADOR

Chi sono gli animalisti e i loro simpatizzanti?

In cosa credono?

Sono religiosi o atei?

Cosa pensano delle associazioni?

Per chi votano?

Ritengono necessaria la lotta politica?

Quanti sono i vegetariani e i vegani? Sono in crescita?

E' in aumento l'attivismo animalista?

Cosa bisogna fare per aiutare di più gli animali?

Perché gli animalisti non sono considerati come meritano?

Cosa pensano della caccia e della sperimentazione?

Vogliono un movimento, un partito o lottare nei partiti esistenti?

Tutte le risposte in <http://www.lasaggezzadichirone.org/site/?p=925>

UN' ANALISI DEL SONDAGGIO CHE INCRESPA LA PALUDE.

Abbiamo cominciato il sondaggio per una ragione molto semplice: nessuno voleva farlo.

Perché? Perché queste cose increspano la palude e mettono a rischio i mille interessi.

Ci avevamo provato tempo fa con due animalisti doc. , ma dopo aver contattato numerose associazioni scoprimmo che non esisteva alcuna volontà di portare avanti un simile progetto.

In ducati sonanti? Non fregava a nessuno. Rimasi allibito. Tutti cercano di capire la natura del proprio popolo (alcune grandi associazioni hanno fatto eccellenti sondaggi sulla caccia) ma nessuno è interessato a ad analizzare cosa pensa la massa di persone attenta alla sofferenza del *non umano*.

Dopo aver formato il **Gruppo di Lavoro Bailador** abbiamo messo insieme l'impianto del sondaggio aiutati da un esperto di sondaggi e da un gruppo di attivisti. Abbiamo chiesto ad almeno venti animalisti doc. di formulare le domande. Hanno risposto quasi tutti. Ricevute le risposte siamo partiti in quarta. A cosa puntavamo? Cercavamo di capire se fossero maturi i tempi per costruire qualcosa di nuovo in grado di far valere i diritti degli inermi e degli indifesi nel nostro Paese. Un qualcosa di unificato che potesse superare la deleteria frammentazione dell'animalismo (antispesismo, biocentrismo) nostrano. Cercavamo di capire come muoverci per pesare di più. Puntavamo a capire cosa rappresenta il vasto popolo che difende il *non umano*, a capire chi siamo, quanti siamo, in che cosa crediamo e che cosa siamo disposti a fare per raggiungere gli obiettivi che ci proponiamo. Il sondaggio serviva a questo. Luca di Amicicani ci aiutò

inserendo il sondaggio nel suo programma. Da aprile a maggio abbiamo ricevuto oltre mille risposte. Il sondaggio lo trovate cliccando qui: <http://www.lasaggezzadichirone.org/site/?p=925>

Va ricordato - come abbiamo scritto - che questo sondaggio non rappresenta una verità assoluta ma un'idea di quello che pensa il popolo che rispetta il *non umano* e indica una direzione nuova rispetto a molte idee dell'animalismo (antispecismo, biocentrismo) classico diventate ormai obsolete. Idee difese a morte da alcune sette. Un sondaggio del genere non era mai stato fatto prima, speriamo che sia letto con attenzione e faccia riflettere. E che sia utilizzato da molti senza alcun problema.

Detto questo il sondaggio merita un'analisi, perché lo riteniamo di grande importanza.

La prima cosa che salta all'occhio nella ricerca è questa: le donne sono infinitamente più compassionevoli degli uomini. Il 78% delle risposte giungono da donne e confermano le proiezioni di una precedente ricerca sui vegetariani che dava le donne al 70%. Le donne sembrano più aperte e progressiste degli uomini. Un esempio? Se solo le donne avessero votato Bush non sarebbe stato eletto. Le donne bianche votarono per Gore al 48% contro il 36% degli uomini. Gore non sarebbe stato la soluzione dei problemi universali ma sarebbe stato un presidente infinitamente più attento al massacro della natura e forse avrebbe evitato le guerre in Iraq e in Afghanistan e i susseguenti macelli. Un altro esempio? Le donne hanno votato per Obama al 56% contro il 46% degli uomini. Un balzo del 10%: non una cosa da poco.

La seconda cosa che l'indagine mette in luce è che l'animalismo (antispecismo, biocentrismo ecc...) è giovane. Il sondaggio ci informa che i rispondenti tra i 18 e i 44 anni rappresentano il 43,2% e quelli tra i 65 e i 74 anni solo il 4,9%. Un cosa eccellente.

Colpisce che l'animalismo (antispecismo, biocentrismo ecc...) sia principalmente sostenuto da attivisti di ceto impiegatizio e che la classe operaia sia pesantemente assente. In soldoni? Il proletariato se ne strafotte di animali e foreste. Prendiamone atto. Io che sono di sinistra da una vita l'ho sempre pensato.

Interessante è anche l'alto livello di istruzione dei rispondenti se si considera che il 33,8% è laureato e il 30,5% ha un diploma professionale. Nel calderone animalista (antispecista, biocentrista ecc...) gorgogliano individualità notevoli e nascoste. Quello che ballonzola su internet è frutto di una minoranza sparuta. La gente in grado di cambiare radicalmente le cose non interviene lasciando l'animalismo in mano a dinosauri con una visione settaria basata su anchilosate verità. La gente che non si sente non interviene perché intimorita dal circo Barhum delle cento sette, dei mille interessi e delle mille beghe. Il mondo silenzioso dell'animalismo è come la materia oscura dell'universo che rappresenta il 96% della realtà ma nessuno la vede. Quello che concede l'apparenza è solo il 4%, il 70% è *dark energy* assolutamente invisibile.

Un altro dettaglio rivelatore è che il 76,1% dei rispondenti è attivo nella lotta di liberazione animale dai 5 ai 10 anni.

Uno dei grandi punti oscuri che il sondaggio chiarisce è il dilemma del vegetarianismo.

La domanda, ripetuta "ad nauseam" è: può un animalista non essere vegetariano o vegano?

Senza entrare nel vivo della discussione che ci lacera, ci macera da decenni riporto la risposta.

Il 37% dei rispondenti è onnivoro, il 54% è vegano e vegetariano e l'8,1% risponde che è altro.

Dio solo sa cosa possa significare "altro" perché se mangi pesce non sei vegetariano.

Latto-ovo vegetariani, latte - vegetariani, ovo - vegetariani sono vegetariani e basta.

Altra cosa i vegani. Non esiste altro: a meno che non ci siano dei *crudisti* o qualcosa del genere.

E magari esistono: la santità laica non ha limiti.

La domanda sul vegetarianismo è connessa a queste due domande:

la lotta della liberazione animale riguarda alcune specie o tutte le specie. La risposta è netta: riguarda tutte le specie (99,9%)

la sperimentazione sugli animali è in qualche caso giustificata?

il 90, 5%, risponde: mai giustificata; sorprende, anzi sconvolge quel 9,1% che in alcuni casi la giustifica.

Interessante è anche la risposta sulla natura della scelta vegetariana: ben il 13% dichiara di essere vegetariano per ragioni salutiste. Un dato che colpisce. Ho sempre pensato che il livello della scelta salutista non raggiungesse il 5%, evidentemente mi sono sbagliato.

Degno di attenzione è il dato sul numero di rispondenti che intendono diventare vegetariani: il 75%; mentre il 25% risponde che non gli interessa assolutamente. Questa risposta mi dà un senso di mal di mare, mi confonde, da un cacciatore te l'aspetti ma non da un animalista o da un simpatizzante animalista.

Salvare un cane per poi sgozzare un agnello è una pratica a dir poco sorprendente; ma esistono infinite stanze nel Regno dei Cieli e la mente è multiforme: mai sorprendersi di nulla.

I punti tabù che molti capi delle cento sette hanno sempre evitato di affrontare sono stati principalmente due: il problema religioso e quello politico.

L'indagine concede risposte molto chiare: credente è il 46,4% dei rispondenti, ateo o agnostico è il restante 53,6%. Sorprende l'esiguo numero di buddisti (6,4%) e il grande numero di cattolici (63,4%)

E sorprende anche il notevole numero di cristiani non cattolici: il 19,5%, cioè i protestanti e i cristiani che si sono allontanati dalla Chiesa per l'indifferenza verso la sofferenza animale e per i numerosi scandali riguardanti le ardite finanze e la pedofilia. Devo dire che i cristiani non cattolici hanno ignorato, per non dire boicottato il sondaggio. Non così certi movimenti spirituali come *Vita Universale* che l'ha diffuso. Sorprende anche il numero di cattolici che pur rendendosi conto del silenzio della Chiesa davanti alla sofferenza animale frequentano i luoghi di culto: li visitano costantemente il 15,6% e alcune volte all'anno il 57,5%

E passiamo al tabù politico che ha prodotto mail stupefacenti. Fare una domanda del tipo "per chi voti?" ha provocato alcuni interventi come: "attenti a quello che fate! Non sapete in che guaio vi cacciate!" e fesserie del genere. Quasi fossimo la KGB o la CIA. Alla stupidaggine umana non c'è limite. Alcune "madre terese" animaliste saranno misericordiose e sante ma sono allo stesso tempo notevolmente strane. C'è gente che ha paura anche della propria ombra, ma non si difende il *non umano* con la viltà. Tra i rispondenti votano con regolarità il 65,5%, il 15,6% solo se si sente rappresentato, chi non vota o vota scheda bianca è solo il 10,9% .

E siamo al punto cruciale: per chi votano gli animalisti?

Qui crolla, si frantuma brutalmente l'idea che l'animalismo sia "quasi totalmente di Sinistra".

L'animalismo è prevalentemente di Sinistra non "quasi totalmente di Sinistra".

La Sinistra – Centro Sinistra è al 41,3% e la Destra – Centro Destra al 15,7% .

E c'è un 11,8% che fa pensare a frange anarchiche e della Sinistra estrema e a schegge della Destra estrema che non si collocano nel sistema.

Quello che fa riflettere è il voto concesso ai partiti.

Il partito più votato è il Partito Europeo Animalista con il 17%, l'IDV, stracolmo di cacciatori, raccoglie il 10% più dei Verdi che sono al 9,5%. Questo dato fa riflettere sul suicidio perpetrato da questo partito che dovrebbe essere – per logica - il primo partito della lista. I Verdi stanno cambiando ci dicono? Vedremo.

Da notare anche il misero numero di consensi che raccolgono il Centro (2,4) e i grandi partiti.

Il PD raccoglie uno striminzito 5,8, il PDL un abissale 0,8. Amano la caccia e pagano

Tra Vendola e Rifondazione siamo all'11,2% . Forza Nuova - un dato che sorprende - raccoglie più di UDC, PDL e API messi insieme. La Lega che raccoglie più del PD (6,7%): manterrà questo alto consenso dopo essere stata la forza trainante dell'infame, impudente "caccia non limits"?

Un dettaglio rivelatore è il 17% concesso a un partito animalista europeo. Questo dato fa riflettere: c'è un desiderio per una forza autenticamente animalista - ambientalista europea che scenda in campo.

Queste domande sulla politica sono correlate con quelle che riguardano il "come contare di più politicamente". Dobbiamo contare di più politicamente?

I rispondenti danno una risposta affermativa in maniera plebiscitaria (92,2%) con due interpretazioni al quesito. Chi risponde che non è necessario trovare uno sbocco politico e “che tutto va bene come adesso” è un misero 2,4%. Con questo dato sono serviti i capi carismatici di alcune sette che da anni sostengono la tesi dell’inutilità della politica. La politica farà orrore - specialmente nel nostro Paese - ma lasciarla nelle mani dei cacciatori e gente del genere porta alle proposte e agli emendamenti della “caccia no limits” che permettono il massacro di decine di migliaia di animali. Decide, sfortunatamente, la politica non la rete. La rete è essenziale ma le leggi le fanno in parlamento. Decidono i deputati votati dal popolo, che è l’autentico colpevole perché sceglie. Il popolo sceglie ed è responsabile di quello che accade e se ha dato il potere a chi l’ha dato perché sorprendersi dell’orrore della “caccia no limits”? La politica conosce solo la forza dei voti che perde non la persuasione. La politica è brutale - e spesso odiosa - e si combatte con un fronte unitario in grado di muovere voti. In grado di fare male. Il resto è poesia. Se affronti la forza delle lobby con la frammentazione e il trucchè & ballacche delle prefiche non vai lontano.

La domanda susseguente è connessa al blocco delle domande precedenti: vanno utilizzati tutti i mezzi incluso quello politico, la lotta va intensificata?

Risponde affermativamente il 96,2% dei rispondenti. Ed è una risposta ovvia e massiccia.

E arrivano al punto dolens: cosa fare?

La risposta è lapidare: il 49,8% pensa che formare un partito animalista o un movimento che può trasformarsi in un partito siano cose auspicabili. Il 10% è per una lobby e sorprendentemente, dato il fallimento totale dell’entrismo, il 36,4% dei rispondenti è favorevole a lottare all’interno dei partiti. Il disastro dell’indifferenza politica davanti ai massacri del *non umano* non ha insegnato nulla. A questo 36,4% dei rispondenti chiederei: quanti sono tra i 630 deputati e i 315 senatori attenti al problema della sofferenza del *non umano* in maniera “adeguata”, non superficiale o per comodo? Quanti? Trenta in tutto tra senatori e deputati? Diciamo il 3,2%? E a cosa è servito l’entrismo se gli eletti del popolo hanno tentato di portare a compimento l’infamia della “caccia no limits”? Aver passato decenni a cercar di convincere questa classe politica che vi ignora, vi umilia, vi disprezza a cosa vi ha portato? Cosa?

Questo tema è correlato, per deduzione logica, alla domanda che segue: saresti pronto ad aiutare un movimento o un partito nascente? Il 56,4 % risponde affermativamente, il 38,6 dubita dell’iniziativa e non ha torto: potrebbe nascere l’ennesima setta. Ma qualcosa va tentato. Questo lo chiedono in molti. Questa risposta è connessa al numero di persone che fanno volontariato che è oltre il 50% dei rispondenti.

E passiamo all’associazionismo. Funziona l’associazionismo o non funziona?

La prima domanda riguarda la crescita dell’attivismo animalista – antispecista. Sta crescendo? Il 65% risponde che è in aumento, il 28,5 % risponde che è stabile. La gente abbandona l’animalismo? Risponde affermativamente il 67,4%. E a che cosa è dovuto l’abbandono della lotta da parte degli attivisti?

All’incapacità del mondo animalista di farsi valere e raggiungere gli obiettivi che si prefigge 12,8%
Alla collusione da parte delle associazioni con interessi estranei alla causa animalista 19,6%
Alla disperazione che si prova perché non ci sente aiutati e non si riescono a fare passi avanti 30,4%
Al forte tasso di litigiosità e alla conseguente incapacità di darsi una identità soddisfacente 22,3%
Alla troppa impazienza dei militanti 3,4%
Alla scarsa preparazione filosofico - scientifica dei militanti 5,9%
Altro 5,6%

Questi dati vanno assimilati e analizzati. E le risposte sono correlate alle seguenti domande: ritenete l’associazionismo burocratizzato e perdente?

Risponde affermativamente il 14,3%, parzialmente il 62,7 %
Aiutano le grandi associazioni le minori? Poco o niente (79,3%)
Influenzano le piccole associazioni le grandi? Sì il 14,1% , no il 35%.
Il grado di disapprovazione verso l’associazionismo è pesante.

E la caccia la giustificano i rispondenti?

La giustifica in alcuni casi il 9,1%: una cifra stupefacente. Direi quasi assurda.

Ma va abolita la caccia? Il 90,5 % risponde affermativamente; il 7,8% la vuole limitata; lo 0,5% la vuol mantenere come è praticata ora. E la caccia no limits? Hanno fatto abbastanza le associazioni per contestare gli emendamenti infami? Il 31,9% risponde no, il 55,7% le giustifica in varie maniere.

Sui temi riguardanti le leggi e le istituzioni?

Il 95,4% ritiene le leggi attuali contro i maltrattamenti verso gli animali non adeguate

Il 95,9% ritiene che il numero di guardie zoofile debba aumentare

Il 96,2% non ha fiducia nelle ASL e vorrebbe toglierli l'eccessivo potere che gestiscono.

Da che parte d'Italia hanno risposto al sondaggio?

Dal Nord sono giunte il 45,8% delle risposte, dal Centro il 37%, dal Sud il 9,4%, dalle Isole il 4,2%.

I dati, tristemente, si commentano da soli. Moltissime le risposte giunte da Roma e Milano.

Un ultimo dato è rivelatore sul tipo di lotta auspicato da rispondenti per fronteggiare la violenza verso il *non umano*. Altro tabù per molti capi setta. Alla domanda: davanti all'indifferenza nei confronti della sofferenza degli animali ritenete giustificato il boicottaggio turistico e dei prodotti? Sintetizziamo: è giusto dire ai turisti internazionali di non venire a fare le vacanze nel nostro Paese perché noi italiani commettiamo atrocità verso gli animali? Un massiccio 87,7% risponde di ritenere giustificata e doverosa la lotta basata sul boicottaggio turistico o dei prodotti, il 9,5% la ritiene giustificata solo in casi gravi e specifici 9,5. Non giustificata la considera solo il 2,8% dei rispondenti.

Personalmente penso che il boicottaggio turistico andrebbe esteso al Giappone, all'Islanda e alla Norvegia per quello che fanno alle balene, al Canada per quello che fa alle foche, alla Spagna per l'infamia della corrida e delle *perreras* e a noi per quello che facciamo ai randagi.

L'87% risponde affermativamente e sorprende: le cose nel nostro mondo cambiano rapidamente e solo certe persone non se ne accorgono.

Paolo Ricci

www.lasaggezzadichirone.org

31.07.10

